



In copertina: Jean (Hans) Arp, *Terrestrials Farms*, 1917

Intelligenze e competenze con le vissute esperienze e ricerche – in corso o concluse –, operatori, artisti, intellettuali, hanno a disposizione questo spazioforum per dibattere liberamente sull'attualità e realtà delle espressività artistiche.

LE ARTI TERAPIE TRA FISIOLOGIA E PSICOLOGIA

Vezio Ruggieri

ARTI TERAPIE Periodico di Arte, Danza, Musica, Teatro, Video, Ceramica

Collaborazione della Cattedra di Psicofisiologia Clinica Università degli Studi di Roma La Sapienza

Anno VII • N. 1 • GENNAIO - FEBBRAIO 2001

EDITORE:

Associazione Europea per le Arti Terapie
P. IVA 04984291007

COMITATO DI DIREZIONE E CONSULENZA:

VEZIO RUGGIERI, Consulente garante multidisciplinare,
con il gruppo di psicofisiologi clinici:
Maria Ernestina Fabrizio, Gaetano Persico,
Laura Marrucci, Antonia Maria Giordano,
Sara Della Giovanna Paola, Valeria Bianchi,
Maria Luisa Buonomo, Roberto Calabrese,
Veronica Caldarozzi, Monica Chiari,
Filomena Carannante, Maria Castellano,
Carla Cocchia, Simona Iacoezza, Pino Lombardo,
Antonella Marino, Fausto Rossini,
Eduard Rosh Rosh, Anna Rita Sabbatucci,
Laura Sordi, Marina Thellung e

Gabriella Trani,
Gianfranco Barberini

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROLANDO RENZONI

E-mail: r.renzoni@agora.stm.it

r.renzoni@fiscalinet.it

Fax: 0623318922

Registr. Trib. di Roma N. 38/95 - 1/2/1995

Reg. Nazionale della Stampa n. 5660 - 21/02/1997

© Tutti i diritti riservati

DIREZIONE

c/o TIPOGRAFIA T.E.R. - Via M. Boldetti, 22
00162 Roma - tel. 0686322541

UN NUMERO L. 10.000 - ESTERO L. 15.000
NUMERO DOPPIO L. 15.000 - ESTERO L. 18.000

ABBONAMENTO:

6 numeri L. 50.000 - ESTERO L. 75.000
da versarsi sul c/c post. N. 21342001
intestato a: ROLANDO RENZONI

Via F. Grossi Gondi, 50 - 00162 Roma
Sped. abb. postale 45% art.2 comma 20/b
Legge 662/96 - Filiale di Roma

STAMPA:

T.E.R. - Tipografia Editrice Romana s.r.l.
Via M. Boldetti, 22 - 00162 Roma
FINITO DI STAMPARE FEBBRAIO 2001

indirizzare comunicati e corrispondenza a:
Rolando Renzoni, Via F. Grossi Gondi, 50
00162 Roma e per informazioni
e richieste telefonare
dopo le ore 16,00 - 06/8611149

L DIBATTITO sulle artiterapie è un capitolo della più ampia discussione scientifica sul concetto generale di terapia, che vede su opposti fronti da un lato organicisti accaniti e dall'altro non meno convinti sostenitori dell'importanza della psicoterapia. Collocandosi in questa cornice l'arteterapia, a sua volta considerata una giovane intrusa cenerentola, cerca non senza affanno, uno spazio nell'ambito delle psicoterapie che nella cultura contemporanea hanno pur sempre assunto un'ampia consistenza, una formale dignità e un riconoscimento.

Noi siamo dell'avviso che questo dibattito sia non solo indispensabile ma che debba svilupparsi in un'area scientifico-concettuale molto più profonda. Infatti riteniamo che la discussione tra organicisti e psicologi puri resti molto in superficie per alcuni limiti propri del mondo scientifico, che stabilisce contrapposizioni tra eventi o talvolta integrazione tra gli stessi senza sapere perché. Perché una psicoterapia? Perché un trattamento farmacologico? La difficoltà di rispondere a questo quesito è strettamente legata alla carenza di modelli che sappiano considerare in modo coerente l'universo cosiddetto psicologico e quello cosiddetto fisiologico. Finché si penserà a due mondi strutturalmente separati con occasionali punti di contatto sarà difficile poter approfondire in modo organico questa problematica.

Noi riteniamo a questo proposito che l'esistenza di due mondi distinti sia un pregiudizio prescientifico legato al senso comune (come quello che poneva la terra al centro dell'universo stellare), che la fisiologia tradizionale non è stata in grado finora di mettere

in discussione. Noi sosteniamo che il mondo fisiologico e quello psicologico non siano altro che livelli funzionali di una stessa unità psicofisiologica dell'individuo, nota per gli appassionati della letteratura psicodinamica come Io o Ego. L'Ego è dunque un'unità che articola livelli e funzioni da quelle più elementari riflesse (digestive, urinarie, ecc...) a quelle più complesse come il pensiero linguistico, la gestualità espressiva, le tensioni relazionali di amore e ostilità, ecc. Questa visione della psicofisiologia, propria di un continuum funzionale dal cosiddetto fisico allo psichico, trova consistenza nelle capacità organizzative dell'Io che più volte abbiamo descritto come «struttura-processo».

Non intendiamo in questa introduzione generale addentrarci nello specifico di queste tematiche ma presentare al lettore alcuni punti chiave per collocarsi correttamente nel dibattito sulle artiterapie. Il problema nucleare è che l'espressività nelle sue diverse forme, sia nella vita quotidiana che in quelle più elaborate dell'arte, è funzione psicofisica integrata dell'Io in cui solo una perversa artificiosità può operare una scissione di livelli, per esempio un abbraccio è fisico o psichico? La risposta non è tanto nel bizantineggiare sui due corni del problema ma di capire sostanzialmente quali sono i meccanismi genetici che quell'unità biologica che chiamiamo Io mette in atto per produrre un abbraccio. Ma il discorso è analogo a quello che si rivolge alla comprensione di quali meccanismi l'Io metta in atto per produrre un pensiero, un'immagine, cioè tutte quelle articolazioni note in psicologia come processi primari e secondari. Il discorso è ancora analogo alla richiesta scientifica mi-

.....

rante a capire come e dove, per esempio, uno psicofarmaco interviene a facilitare o a bloccare comportamenti quali l'abbraccio, il pensiero, il pernacchio, ecc. A questi quesiti cercheremo di rispondere nel corso dei nostri incontri.

Ma prima di concludere questo editoriale ritengo opportuno fare chiarezza sulla necessità di un assoluto rigore scientifico metodologico in queste operazioni di analisi. La cornice scientifico-epistemologica presuppone la capacità di comprendere meccanismi di processi che apparentemente hanno una forma ed un'espressività di tipo irrazionale. Facciamo a questo proposito l'esempio della musica: che cosa c'è di più emozionalmente impalpabile? Ma l'arte della musica presuppone cono-

scenze e competenze di natura tecnica con una precisa meccanica fisiologica e strumentale (quindi fisica) che è alla base di eventi musicali che generano quell'esperienza non inquadrabile nei processi della ragione di tipo verbale, logico, linguistico (anche se esiste una logica del linguaggio musicale). Quindi il dibattito sul rigore va collocato in quest'ottica.

Anche le artiterapie quindi possono essere sottoposte a controlli sia sui meccanismi genetici dei processi d'arte sia sugli effetti cosiddetti terapeutici. Se le artiterapie partissero dal presupposto di potersi sottrarre al controllo e alla verifica dei loro successi o insuccessi terapeutici come fanno altre discipline ufficialmente considerate psicoterapeutiche, sarebbero solo fonte di confusione e di rischiosissima manipolazione sociale. L'arteterapia come arte di un'improvvisazione di cui non si coglie, la struttura, l'iter e

la progettualità costituisce un imbroglio sociale che noi non condividiamo. Allo stesso tempo però diciamo che il concetto antropologico di terapia richiede un ulteriore dibattito di natura strettamente epistemologica.

Che cos'è terapia: riabilitare? Aggiustare organi o strutture? Lavorare in funzione del cambiamento? Cambiamento di chi, di che cosa ed in quale contesto?

E' con questa apertura tematica che apriamo l'anno 2001 delle artiterapie.

VEZIO RUGGIERI, Cattedra di Psicofisiologia Clinica, Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

Indirizzare testi per il forum:
 - Direzione rivista *Arti Terapie* (v.colonna gerenza pag.3)
 - e-mail: vruggieri@uniroma1.it
 - e-mail: r.renzeni@tiscalinet.it

Di prossima pubblicazione:

- | | |
|----------------|--|
| M. Cavallo | La funzione sciamanica come modello astratto delle Arti Terapie |
| B. Pescatori | Il tempo dell'anima: consapevolezza, creatività, impegno |
| G. Minasi | Un possibile modello d'intervento con le arti terapie per adolescenti borderline |
| V. Nigro | Morbo di Alzheimer tra counseling e musicoterapia |
| C. Pontesilli | A... come non so |
| A. K. Carlucci | Far teatro per capirsi |
| G. Errico | Teatro come copertura delle contraddizioni o come liberazione? |
| G. Benedetti | Può la produzione artistica del paziente modificare il decorso di una psicosi cronica? |
| A. Paudice | Arti Terapie: i fondamenti |
| F. Inzerillo | Suoni senza vita: una esperienza di musicoterapia |
| R. Santilli | Karuna: l'arte della compassione |
| B. Monroy | Imparare a raccontare |
| M.C. Vannucci | Il laboratorio teatrale all'ANFFAS di Livorno |
| A. Mazzoleni | Gli atelier di espressione creativa |
| A. Siclé | La maggiore ricuperabilità della devianza nelle società tradizionali |
| W. Orioli | Artista-attore-paziente |
| G. Errico | Freud, la psicanalisi e la cura del teatro |
| W. Szulc | |
| e Twardowski | Lavorare con il bambino dislessico in un laboratorio di arte terapeutico |
| E. Zocco | Cosa accade durante il lavoro educativo |

Delle opinioni, delle dichiarazioni, delle affermazioni, dei riferimenti personali e bibliografici, delle ipotesi, contenuti negli articoli pubblicati e firmati, sono responsabili esclusivamente i rispettivi autori. Così pure delle informazioni sulle attività scolastiche, sulla convegnistica e seminariale, sono responsabili i centri referenti citati. La Direzione del periodico, pertanto, declina ogni responsabilità su imprevise diverse realtà risultanti dopo la verificata attendibilità del contenuto informativo effettuata in sede di stampa.